

La fondazione

Tecnologie e dati come beni comuni.

[HATE SPEECH](#)[COVID](#)[COMUNI COMMISSARIATI](#)[MAPPE DEL POTERE](#)[POVERTÀ EDUCATIVA](#)il tuo **5x1000** contro gli abusi di potere

Scegli openpolis

#conibambini

Nella pandemia si conferma il legame tra **povertà** e bassa istruzione

Nel 2020 si è consolidato il legame tra difficoltà economiche e bassi livelli di istruzione. Oltre una famiglia su 10 si trova in **povertà** assoluta quando la persona di riferimento non ha il diploma.

Martedì 29 Giugno 2021 | [POVERTÀ EDUCATIVA](#)

Partner

Ancora oggi, resiste un **legame molto profondo tra povertà, disuguaglianze sociali e disparità di accesso all'istruzione**. Nascere in una famiglia con meno risorse, sia economiche che culturali, significa spesso non avere a disposizione le stesse opportunità educative e sociali degli altri ragazzi.

Offerta educativa di qualità per tutti è la chiave del contrasto alla povertà minorile.

Un legame che per certi versi nelle società odierne rischia di essere ancora più solido, dato che il bagaglio di competenze e conoscenze richieste è sempre più elevato. Ciò è vero a maggior ragione in un paese come il nostro, in cui **il percorso scolastico dei figli resta ancora molto legato alla famiglia d'origine**. La conseguenza è che i **divari di partenza si ereditano di generazione in generazione**: esattamente il meccanismo per cui tanti bambini e ragazzi finiscono nella trappola della **povertà educativa**. Soprattutto se non si dispiega completamente il ruolo della scuola e della comunità educante per riequilibrare tale situazione.

L'impatto della pandemia sul rapporto povertà-istruzione

L'aggiornamento da parte di Istat dei dati sulla povertà in Italia, quest'anno, era importante da monitorare anche per questo motivo.

Come abbiamo già avuto modo di raccontare, le conseguenze economiche della **pandemia sono state enormi per i minori e per le loro famiglie**. I dati definitivi, di recente pubblicazione, lo confermano pienamente. La quota di bambini e ragazzi in povertà assoluta è cresciuta fino al 13,5%, il dato più elevato dal 2005 – anno di inizio della serie storica.

Nel 2020 la quota di minori in povertà assoluta supera il 13%

Incidenza della povertà assoluta per fascia d'età (2005-20)

Read more

DA SAPERE

Una persona si trova in povertà assoluta quando vive in una famiglia che non può permettersi l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, sono considerati essenziali per mantenere uno standard di vita minimamente accettabile.

FONTE: elaborazione openpolis - **Con i Bambini** su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: mercoledì 16 Giugno 2021)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="400" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/nel-2020-la-quota-
di-minori-in-poverta-assoluta-supera-il-13/?opmag-charts-
bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

La crisi acuisce la povertà tra i meno istruiti.

Accanto a questo elemento, già preoccupante perché conferma che **da un decennio bambini e ragazzi sono la fascia d'età più spesso in povertà assoluta**, ne emerge un altro molto critico.

La crisi economica seguita all'emergenza Covid ha avuto **gli effetti più negativi proprio sulla parte di popolazione meno istruita**. Nell'anno precedente alla pandemia era già

evidente che **le famiglie senza diplomati fossero più in difficoltà**. Già nel 2019 infatti oltre l'8% dei nuclei familiari in cui la persona di riferimento aveva solo la licenza media si trovavano in povertà assoluta. Ciò a fronte del 3,4% tra diplomati e laureati.

Se la persona di riferimento è meno istruita, la famiglia è più spesso in povertà

Incidenza della povertà assoluta per titolo di studio della persona di riferimento della famiglia (2019-20)

Read more

DA SAPERE

La persona di riferimento del nucleo familiare è l'intestatario della scheda di famiglia all'anagrafe.

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: mercoledì 16 Giugno 2021)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="505" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/se-la-persona-di-
riferimento-e-meno-istruita-la-famiglia-e-piu-povera/?
opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Se si escludono i nuclei con al massimo la licenza elementare (questi ultimi prevalentemente formati da persone in pensione), la **crescita rilevata è stata statisticamente significativa in tutte le famiglie**. Sia tra quelle dove la persona di riferimento ha il diploma che tra quelle in cui non ce l'ha.

+2,3 la crescita, in punti percentuali, dell'incidenza di povertà assoluta nelle famiglie in cui la persona di riferimento ha la licenza media.

Con una differenza: **se la persona di riferimento ha il diploma o la laurea, l'incremento (1 punto percentuale)** porta la famiglia in povertà nel 4,4% dei casi. Un dato comunque elevato, che indica come la povertà abbia colpito tutti i nuclei. Tuttavia, tra quelli con persona di riferimento con licenza media, la quota sfiora l'11%, con una crescita di oltre 2 punti percentuali.

“ *Istruzione e livelli occupazionali migliori proteggono le famiglie dalla povertà. La diffusione della povertà diminuisce al crescere del titolo di studio.* ”

- Istat, Povertà in Italia (2020)

Legame a doppio senso tra povertà e istruzione.

Come purtroppo prevedibile, la **pandemia ha confermato una tendenza già in atto da alcuni anni**. Configurandosi, anche in questo ambito, come un acceleratore di processi in corso, piuttosto che come vero e proprio spartiacque. Bassa istruzione e povertà si

influenzano a vicenda: chi nasce in un nucleo più povero avrà a disposizione meno opportunità, anche educative. E a sua volta, da adulto, avrà **più difficoltà ad ottenere lavori stabili e ben retribuiti e sarà più a rischio di esclusione sociale.**

Per questa ragione, appare particolarmente prezioso il lavoro portato avanti dall'istituto di statistica **con** il censimento permanente, per **monitorare nel tempo - comune per comune - il livello di istruzione della popolazione.**

Quanti residenti non hanno raggiunto il diploma

Percentuale di popolazione (9 anni o superiore) che ha al massimo la licenza media (2019)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - **Con i Bambini** su dati Istat (censimento permanente) (ultimo aggiornamento: martedì 15 Dicembre 2020)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="543" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/quant-residenti-
non-hanno-raggiunto-il-diploma/?opmag-charts-bare-view">
</iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Se si confronta, per le città maggiori, la percentuale di residenti **con** al massimo la licenza media **con** la quota di famiglie in potenziale disagio economico, emergono alcuni dati interessanti. **Napoli, Catania e Palermo, dove la quota di famiglie in potenziale disagio è nettamente più elevata, sono anche quelle con più persone che hanno al massimo la licenza media.**

Tra le città maggiori, quelle **con** più famiglie in disagio coincidono **con** quelle **con** minore istruzione

Ogni punto è una città: in alto a destra quelli **con** più famiglie in disagio e titoli di studio più bassi; in basso a sinistra quelli **con** titoli di studio più alti e meno famiglie in disagio

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - **Con i Bambini** su dati Istat (ultimo aggiornamento: martedì 15 Dicembre 2020)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="505" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/tra-le-citta-
maggiori-quelle-con-piu-famiglie-in-disagio-coincidono-con-
quelle-con-minore-istruzione/?opmag-charts-bare-view">
</iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
```

Viceversa, nel quadrante opposto del grafico, spiccano le città **con** quota di famiglie in disagio e residenti non diplomati più contenute. Tra queste, ad esempio, Milano e Bologna.

Indagare questa relazione, e la sua evoluzione nel tempo, è cruciale. L'aggiornamento dei dati sull'istruzione attraverso il censimento permanente va esattamente in questa direzione. Per rendere possibile un monitoraggio costante su questi temi, sarà fondamentale l'aggiornamento - nei prossimi mesi - anche dei dati sulla condizione delle famiglie, oggi purtroppo risalenti all'ultimo censimento del 2011.

Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati, regione per regione

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Trentino AA, Toscana, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta, Totale nazionale

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis **con** l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. La fonte dei dati sul livello di istruzione è il censimento permanente di Istat.

Foto credit: **Annie Spratt** (Unsplash) - **Licenza**



Chi: **famiglie, minori**

Cosa: **Esclusione sociale, povertà, Povertà educativa, Scuola**

CORRELATI

Quando le difficoltà economiche della famiglia portano all'abbandono scolastico

🕒 **Martedì 11 Dicembre 2018**

Le famiglie con figli sono più in difficoltà

🕒 **Martedì 16 Ottobre 2018**

L'abbandono scolastico è un problema serio, al sud e non solo

🕒 **Martedì 23 Ottobre 2018**

RECENTI

Nella pandemia si conferma il legame tra **povertà e bassa istruzione**

🕒 **Martedì 29 Giugno 2021**


Nasce l'agenzia per la cybersicurezza

🕒 **Lunedì 28 Giugno 2021**

Sei interessato all'argomento **Povertà educativa** ?
Iscriviti alle nostre newsletter


Povert  educativa - Ogni martedì

Presenza e qualit  dei servizi nei comuni su scuola, cultura, sport e servizi sociali.

 Scopri le altre newsletter 

Le spese per l'emergenza.


[HATE SPEECH](#) [COVID](#) [COMUNI COMMISSARIATI](#) [MAPPE DEL POTERE](#) **[POVERT  EDUCATIVA](#)**

 **Numeri**
 **Parole**
 **Esercizi**
 **Fondazione openpolis**
[Cosa facciamo](#)
[Chi siamo](#)
[Documentazione](#)
[Sostienici](#)
[Rassegna stampa](#)
[English version](#)

Newsletter

Fondazione openpolis

Via Merulana, 19 | 00185 Roma

 t. 06.53096405 | fondazione@openpolis.it

c.f. 97954040586 | p.Iva 14588641002

Quando le difficoltà economiche della famiglia portano all'abbandono scolastico

L'abbandono scolastico può avere tante cause, ma spesso incide la condizione sociale ed economica della famiglia. Cosa sappiamo su questa relazione.

Martedì 11 Dicembre 2018 | **POVERTÀ EDUCATIVA**

Partner

L'abbandono scolastico non è un fenomeno indistinto. **Colpisce in modo fortemente differenziato, con profonde disparità tra le diverse aree geografiche.** Lo si vede a livello europeo, dove sono soprattutto i paesi dell'Europa meridionale a presentare una quota di abbandoni più alta. In Italia, anche se non mancano casi nel centro-nord, è molto più diffuso nel mezzogiorno e nelle isole.

Perché? Ricostruire con accuratezza le cause non è immediato. Nel **raccontare l'impatto dell'abbandono ai diversi livelli** (nazionale, regionale, locale) abbiamo registrato quanto si tratti di un fenomeno di difficile misurazione.



Scarica l'articolo
in versione pdf.



Misurare gli abbandoni attraverso la quota di giovani che ha al massimo la terza media è la scelta metodologica che meglio ci consente di fare confronti. Purtroppo ha anche dei grossi limiti. Ad esempio certifica solo il conseguimento del titolo, ma ciò non significa che il fallimento formativo sia stato davvero evitato.

Vai a "**Che cos'è l'abbandono scolastico**"

Se assumiamo questo punto di vista, anche solo descrivere le dimensioni del fenomeno diventa arduo. La limitatezza dei diversi indicatori, sottolineata dalla letteratura, rende difficile inquadrare la materia all'interno di confini esatti. Ma allora, a maggior ragione, si possono ricostruire le cause dell'abbandono senza essere arbitrari?

Purtroppo, **gli stessi stati membri Ue generalmente non indagano in modo sistematico sulle cause** che portano all'abbandono:

“ *Sebbene molti paesi producano dati statistici sull'abbandono precoce, relativamente pochi raccolgono informazioni qualitative che possano aiutare a comprendere le motivazioni che spingono gli studenti a lasciare precocemente i percorsi di istruzione e formazione e le strade che imboccano successivamente.* ”

- Eurydice, **La lotta all'abbandono dei percorsi di istruzione e formazione in Europa**

I possibili perché dell'abbandono precoce

Le cause dell'abbandono scolastico possono essere tante, e di varia natura. Spesso molta enfasi viene posta, a ragione, sulle **motivazioni individuali dei ragazzi**, sulle difficoltà di apprendimento, sulla carenza di sostegno o di orientamento nel percorso di studi.

La condizione socio-economica della famiglia ha un ruolo chiave.

Ma accanto alle ragioni individuali, si possono individuare anche **motivazioni più generali**. Ad esempio di natura economica, prima tra tutte l'**offerta occupazionale del territorio**. Oppure aspetti sociali, come la **diffusione della povertà** e la capacità di **integrazione dei minori di origine straniera**. Motivazioni che toccano da vicino la **condizione del nucleo familiare** e la stessa possibilità di far proseguire gli studi ai propri figli. E sembra essere questo il fattore connesso più frequentemente con l'abbandono scolastico.

“ *La condizione socioeconomica degli studenti pare esercitare l'influenza più forte sulla probabilità dell'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione rispetto ad altri fattori. Situazioni familiari difficili come disoccupazione, basso reddito del nucleo familiare e scarsi livelli di istruzione dei genitori possono avere un effetto diretto e duraturo sulla carriera scolastica degli studenti, sul loro atteggiamento nei confronti dello studio, sui loro risultati scolastici e, di conseguenza, ciò può indurli a decidere di abbandonare precocemente i percorsi di istruzione e formazione.* ”

- Eurydice, **La lotta all'abbandono dei percorsi di istruzione e formazione in Europa**

Oltre a essere il fattore di influenza più frequente nei casi di abbandono, è anche uno dei

più ingiusti. Perché la decisione di lasciare gli studi non è spinta solo dalla scelta del ragazzo, ma anche dalla condizione economica della sua famiglia.

Il paradosso dietro gli abbandoni per cause economiche

Per una famiglia in difficoltà economica è **più complicato offrire opportunità educative ai propri figli**. In tutti i campi: dall'accesso all'offerta culturale, alla lettura, alla possibilità di viaggiare. In questo quadro, l'abbandono scolastico precoce può diventare **l'estrema conseguenza di una situazione di ristrettezza di risorse**.

La necessità di rendere autonomi i membri più giovani della famiglia è pressante, così come quella di contribuire al reddito del nucleo familiare. Perciò **la scelta dell'abbandono scolastico matura più facilmente in situazioni di difficoltà economica**.

L'aspetto drammatico è che **questa scelta nasconde un paradosso**. Se nell'immediato per la famiglia può rappresentare un aiuto materiale, **nel lungo periodo rischia di essere controproducente** anche economicamente.

41% il tasso di disoccupazione tra i giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi a livello europeo (Commissione Ue, 2014).

I giovani che abbandonano gli studi precocemente sono disoccupati con maggiore frequenza rispetto ai coetanei. Come conseguenza, si trovano **più spesso a rischio povertà ed esclusione sociale**, e tendono a dipendere più della media dai programmi di assistenza sociale. Con ricadute negative non solo per il singolo, ma anche per l'intera società. In primis, in termini di maggiori costi delle prestazioni di welfare. In secondo luogo per una **questione di iniquità sociale**: diversi **studi** hanno indicato come l'abbandono precoce tenda a **trasmettersi da una generazione all'altra**. E sarà proprio chi nasce in famiglie più povere ad avere meno possibilità di sottrarsi in futuro dalla povertà, anche come conseguenza di un percorso di studi interrotto.

Famiglie in difficoltà e abbandono scolastico

Ricostruire una mappatura del disagio economico e dell'abbandono scolastico sul territorio non è semplice. In parte, come già spiegato, per la difficoltà oggettiva di ricomprendere un fenomeno così articolato attraverso un indicatore sintetico. Ma anche per la **carenza di dati a disposizione a livello comunale**, che in questo e in molti altri casi risalgono al censimento 2011.

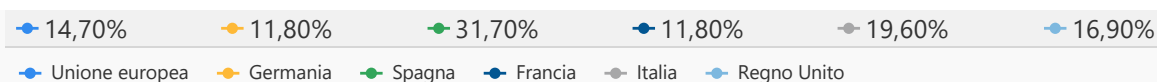
Negli ultimi anni, sappiamo dai dati aggregati che la situazione è in parte cambiata. **Nell'anno del censimento**, la percentuale di giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni con solo la licenza media e senza ulteriore formazione, **oscillava attorno al 18%**. **I dati più recenti indicano che questa quota è scesa al 14%**, ancora superiore rispetto ai maggiori paesi europei, ma più contenuta rispetto al passato.

Italia assestata sul 14% di abbandoni scolastici

Andamento della quota di giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi (2008-2017)




2008





FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Eurostat
 (ultimo aggiornamento: giovedì 11 Ottobre 2018)

 Incorpora grafico

```

<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/italia-assestata-
sul-14-di-abbandoni-scolastici/?opmag-charts-bare-view">
</iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
  
```

A fronte di un quadro in evoluzione, con le strategie nazionali ed europee che nell'ultimo decennio hanno indicato come obiettivo **l'avvicinamento al 10%**, utilizzare dataset comunali risalenti al 2011 è certamente un limite. Nondimeno, può essere comunque una base di partenza per sviluppare alcune considerazioni.

A questo proposito Istat, con i dati del censimento, ha elaborato **due indicatori interessanti**.

Il primo è l'indicatore di **uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione**. Calcola la percentuale di giovani di età compresa tra 15 e 24 anni che hanno al massimo la licenza media e che non frequentano un corso regolare di studi né svolgono formazione professionale. Comprende quindi una fascia d'età parzialmente diversa rispetto a quella considerata per l'obiettivo europeo.

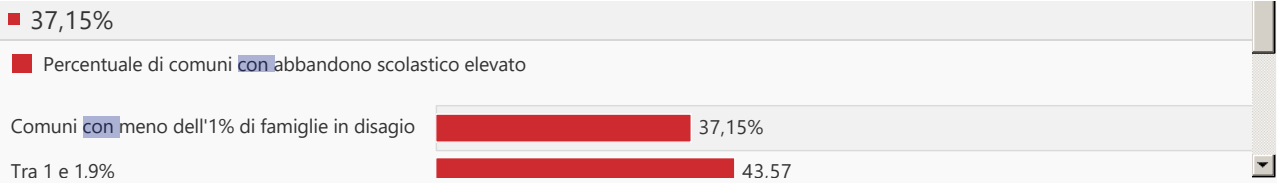
L'altro, di cui abbiamo già parlato **qui**, è **l'incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico**. Questo indicatore calcola, rispetto al totale delle famiglie, quelle con figli, dove la persona di riferimento ha meno di 65 anni e in cui nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro. Una serie di condizioni che con grande probabilità segnalano un forte disagio economico.

Poiché entrambi i dati sono stati calcolati per tutti gli 8.000 comuni italiani, possiamo provare a confrontarli tra loro. Ad esempio **dividendo i comuni in fasce, in base a quanto è diffuso il disagio tra le famiglie**. Da quelli dove questa percentuale è inferiore all'1% (e quindi il disagio dovrebbe essere più contenuto), a quelli dove le famiglie in potenziale disagio superano il 10% (e quindi dovrebbero esserci più nuclei in difficoltà). **Per ognuna di queste fasce, abbiamo calcolato la percentuale di comuni dove il fenomeno dell'abbandono scolastico risulta più consistente** (cioè la quota di comuni appartenenti a quella fascia dove l'indicatore di uscita precoce supera il 15%).

Abbandoni scolastici più frequenti nei comuni con tante famiglie in disagio

Percentuale di comuni con elevato abbandono scolastico rispetto alla quota di famiglie in potenziale disagio

Comuni con meno dell'1% di famiglie in disagio



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat (censimento 2011)
 (ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="497" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/abbandoni-
scolastici-piu-frequenti-nei-comuni-con-tante-famiglie-in-
disagio/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Nei comuni dove oltre una famiglia su 10 si trova in potenziale disagio economico, anche gli abbandoni scolastici sembrano essere più frequenti. Infatti in quasi tutti questi comuni (98,18%) la quota di uscite precoci supera il 15%. Al contrario, tra i comuni dove la quota di famiglie in disagio è più contenuta, quelli con elevato abbandono sono meno del 40%.

Questi dati sembrano confermare il possibile collegamento tra la condizione economica del nucleo familiare e la scelta di lasciare la scuola prima del tempo. Inoltre fanno emergere alcune ricorrenze territoriali da monitorare. Ad esempio, i comuni che presentano contemporaneamente alte percentuali di famiglie in disagio e alte percentuali di abbandoni in molti casi sono concentrati nelle province campane di Napoli e Caserta. In Italia (in base ai dati del censimento 2011) sono 54 i comuni dove le uscite precoci superano il 15% e le famiglie in potenziale disagio raggiungono il 10% o oltre. Di questi, 48 si trovano nelle 2 province campane appena citate.

L'abbandono scolastico nelle province di Napoli e Caserta

Confronto tra la percentuale di famiglie in potenziale disagio economico e la quota di giovani in uscita dal sistema d'istruzione

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat (censimento 2011)
 (ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="927" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/labbandono-
scolastico-nelle-province-di-napoli-e-caserta/?opmag-
charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

La mappa mostra un focus sulla provincia di Caserta e sulla città metropolitana di Napoli. **In colori scuri sono rappresentati i comuni dove l'abbandono scolastico risultava più alto** (perlomeno in base a quanto rilevato al censimento). Mentre i colori tenui indicano le realtà dove il fenomeno è meno diffuso.

Nelle prime (alta percentuale di uscite precoci), generalmente anche la quota di famiglie in potenziale disagio risulta alta. Infatti i comuni analizzati dove la percentuale di disagio oltrepassa il 15%, registrano sempre uscite precoci dal sistema educativo superiori al 20%, e in alcuni casi anche al 30%.

Al contrario, **nei comuni del casertano e del napoletano dove l'abbandono è meno diffuso si osservano spesso percentuali più contenute di famiglie in disagio, pur con** alcune eccezioni. Lo si nota in alcuni territori localizzati a nord (appartenenti alla provincia di Caserta) e a sud della provincia di Napoli.

Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati, regione per regione

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Trentino Alto Adige, Toscana, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis **con** l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. La fonte dei dati sull'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione è Istat. I dati sono relativi al 2011, essendo stati raccolti in occasione del censimento.



Chi: **famiglie, minori**

Cosa: **abbandono scolastico, Esclusione sociale, povertà, Povertà educativa, Scuola**

Dove: **Caserta, Napoli**



Parole



Numeri



Esercizi

Hate speech

Covid

Comuni commissariati

Mappe del potere

Povertà educativa

La fondazione

Cosa facciamo

Chi siamo

Documentazione

Sostienici

Fondazione openpolis Via Merulana, 19 - 00185 Roma - t. 06.53096405 - fondazione@openpolis.it - c.f. 97954040586 p.lva 14588641002